



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA GIGLIO

OGGI APERTI

QUARTO 1200 | DOMINICA 1200 | FEBBRAIO 2017

SICILIA ORIENTALE

ANNO 82 NUMERO 42.1700. ASSONAMENTO POST. 459
ARTICOLO 102 MM. TASSO 24506, 008 INGIUNTO

OGGI APERTI

Ultima tentazione **50%** di sconto sulle collezioni invernali

Dal 28_01 al 25_02_2017 *escluso continuativi

L'EMERGENZA. Caso limite a Siracusa: un centinaio di marocchini espulsi ma rimangono per le strade

Usa, retate di migranti irregolari

Centinaia di arresti da New York a Chicago, gli ispanici rimpatriati in Messico. Le opposizioni: coinvolti pure innocenti Trump: chi ha commesso reati via dal Paese. E pensa a un nuovo bando contro gli islamici «a prova di giudici» → PAG. 6 E 7

LE MEZZE MISURE NON SERVONO A NIENTE

Nino Surroni
Le mezzanine misure pro-
teggono i diritti inter-
ni. Una riflessione
spontanea sul modo di
differenziare l'approccio
al problema degli immigrati
fra l'Europa, l'Italia in partico-
lare, e gli Stati Uniti
→ SECONDA PAGINA

VIOLENZA SUL TRENO

Una liceale denuncia Caccia a due nordafricani
→ PAGINA 7

L'INTERVISTA

DI MAIO: PRIMA IL PROGRAMMA PER LE REGIONALI POI IL CANDIDATO



→ VESCOVO A PAGINA 4

SANREMO 2017

Zucchero emoziona: duetto virtuale con Pavarotti



ARISTON, GIÙ IL SIPARIO FRA ASCOLTI RECORD, VINCITORI E SCONFITTI

LE NOSTRE INIZIATIVE

TANTI OSPITI A RGS: DA LELE AD AL BANO

→ DA PAGINA 23 A 30

DEBITO. Roma lavora per evitare la procedura di infrazione

Conti italiani, alta la pressione della Ue «Misure entro il 22»

→ PAGINA 3

FORTUNA: BRUXELLES MIOPE, DIMOSTRA SCARSA FLESSIBILITÀ

→ BALDACCIO A PAGINA 2

GUARDIA DI FINANZA. Fatture false per 67 milioni

A Capo d'Orlando smascherata truffa Ue sugli agrumi

Il consorzio Agridea, per la compravendita di prodotti agricoli, accusato dalla Procura di avere manipolato per quattro anni le scritture contabili
→ ALASIO A PAGINA 13

STATALE «121». Incidente autonomo nella notte

Schianto a Valcorrente Ventiquattrenne di Paternò perde la vita

Alessandro Fazio era alla guida di una Alfa Romeo «147». Intorno alle 2,15 di ieri era diretto a casa Per cause imprecisate ha perso il controllo della vettura → CARUSO A PAGINA 13



MARINA DI RAGUSA. Per le scuole di vela un ponte con la Polonia
SERVIZIO PAG. 38



MODICA. Procedono le azioni di ripristino di via Nazionale
CONCETTA BARRI PAG. 32



CALCIO. Il Vittoria oggi sarà a Ragusa per battere il Marina
ANDELA LAURITA PAG. 30

RAGUSA
«Alla Marabita una punizione spropositata e senza senso»



«Contestare il voto non facile e creare tensioni positive. L'ambizione strategica è di offrire un'occasione di governo. L'obiettivo è di dare un'immagine di serietà e di competenza amministrativa. Il governo è un dovere. Maestri della politica, non si deve avere paura di fare il governo. Il voto è un atto di democrazia».

LAURA BRIGIDA PAG. 34

RAGUSA
Via Roma, commercio in crisi
ANDREA DI CARO PAG. 30

VERSΟ LE AMMINISTRATIVE
Cinque a Chiaramonte Cuffi e cinque a Pozzallo: ecco i primi candidati a sindaco
ANDREA DI CARO PAG. 30

COMISO. Viaggio nella memoria del paesaggio fragile attraverso la mostra della Pro Loco



Il panorama dipinto diventò polvere
 Impreso in una pellicola il quadro che, staccato dalla parete, si dissolse



Il colpo di spugna di Giannone «Ricominciamo da Gramsci»
CONCETTA BARRI PAG. 32

È il 1981 quando Giuseppe Baraglia, per un effetto di accanimento, viene inghiottito dal crollo della casa. Il quadro di cui si parla è quello di un paesaggio dipinto da un pittore siciliano. Il quadro era stato impreso su una pellicola e, staccato dalla parete, si dissolse. Il quadro era stato impreso su una pellicola e, staccato dalla parete, si dissolse.



Impianti termici La Cna diffida Ap e 3 Comuni
ANDREA DI CARO PAG. 30



Ora i vigili del fuoco chiedono più garanzie
ANDREA DI CARO PAG. 30

Cimitero di Comiso, chiesto il ritiro del bando

● I 5 Stelle e il centrodestra contestano la realizzazione della struttura con il project financing che farebbe aumentare i costi

Un manifesto del Pd sostiene l'iniziativa del sindaco. Si sostiene che il nuovo cimitero sarà una grande occasione di lavoro per le imprese perché si realizzeranno 7000 sepolture.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Il bando per il nuovo cimitero è ormai cosa fatta. Tre ditte hanno presentato le loro offerte all'Urega per partecipare alla gara pubblica, indetta dal comune, per la realizzazione, con il project financing, del cimitero di Comiso e Pedalino. Un investimento da 9 milioni di euro che, in città, viene contestato da più parti. Il movimento 5stelle ed i due gruppi di centrodestra (Pd e Comiso Vera) hanno chiesto alla giunta di ritirare il bando. Perché con il project financing i costi per il cimitero "lievitano". Per la concessione cimiteriale il prezzo sarebbe sestuplicato. Il sindaco, Filippo Spataro, nei giorni scorsi ha spiegato le ragioni della giunta. «Il project financing - ha spiegato il primo cittadino - è l'unica soluzione possibile per Comiso. Nel cimitero vi sono quasi 1000 richieste pendenti per la concessione di suolo. Possiamo realizzare un piccolo ampliamento del cimitero, ad oggi l'unico possibile, ma basterebbe solo per pochi anni». «Realizzeremo un sistema cimiteriale unico - spiega il vicesindaco Gaetano Ga-

glio - che comprende sia Comiso che Pedalino». «Le iniziative dell'opposizione sono strumentali - prosegue Spataro - i 5stelle diffondono notizie imprecise. Si parla di numeri che non rispondono alla realtà: i numeri saranno oggetto di ribasso all'interno della gara. In ogni caso non è corretto parlare di privatizzazione. Il comune vigilerà sempre sulla corretta gestione del cimitero». Spataro è molto critico anche nei confronti del centrodestra. «L'ex sindaco Alfano aveva presentato anch'egli un project financing, ma limitato a Pedalino, per un costo di 7 milioni. Lo sbandierò anche in campagna elettorale. Ma quel progetto aveva degli errori e non approdò a nulla». Un manifesto del Pd sostiene l'iniziativa del sindaco. Si sostiene che il nuovo cimitero sarà una grande occasione di lavoro per le imprese perché si

centrodestra (PdL e Comiso Vera) ha tenuto un'assemblea cittadina. «Lo abbiamo fatto perché è stata negata la possibilità di un consiglio aperto - spiega Giorgio Assenza - noi vogliamo dare ai cittadini la possibilità di dire la loro». Il centrodestra chiederà di indire un referendum cittadino. La normativa sul referendum si applicherebbe a Comiso per la prima volta. «Chiediamo che si riveda questo bando - spiega il consigliere di Comiso vera, Giuseppe Alfano - che si studino altre soluzioni meno onerose per i cittadini». «Non siamo contrari allo stru-

mento del project financing - spiega Dante Di Trapani, di Comiso Vera - ma così come viene attuato dalla giunta Spataro graverebbe pesantemente sui cittadini». Roberto Cassibba, Giuseppe Alfano e Giorgio Assenza hanno puntato l'attenzione sui costi. «I costi delle concessioni sono fissate dal bando - spiega Assenza - ma dopo il primo anno saranno soggetti ad indicizzazione, quindi a ulteriori aumenti». La soluzione? «Crediamo - spiega Maria Rita Schembari - che nell'immediato si possa ampliare il cimitero di Comiso, così come previsto dal bando del project financing. Poi si dovrà fare un censimento del cimitero, dove molte tombe potrebbero liberarsi. Si può attingere ad un mutuo. Solo successivamente si potrebbe studiare un project financing che riguardi però solo il cimitero di Pedalino».

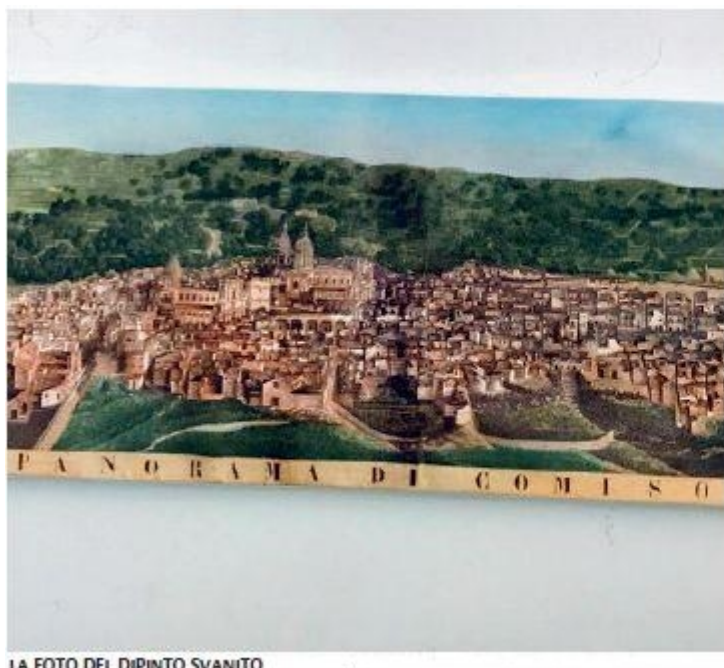
Dal centro destra ai 5stelle. Quasi 4000 cittadini hanno già apposto la loro firma sulla petizione dei grillini, chiedendo alla giunta di rivedere la decisione. I 5stelle sono contrari al project financing, anche per Pedalino. «Il cimitero - spiega Patrizia Bellasai - non può essere oggetto di speculazioni e di guadagni. Il sindaco ci accusa. Il bando è pubblico, è sul sito internet del comune. Noi lo abbiamo studiato e le tariffe sono indicate con esattezza, il disciplinare non è modificabile. I costi previsti sono altissimi. Chiediamo al sindaco, se vuole, un confronto pubblico "con le carte in mano"». (FC)



AVVIATA UNA RACCOLTA DI FIRME DAI PENTASTELLATI

realizzeranno 7000 sepolture».

Ma le opposizioni non la pensano allo stesso modo. Le iniziative, però, sono diversificate. Il movimento 5stelle ha avviato una raccolta di firme, il



LA FOTO DEL DIPINTO SVANITO

MOSTRA A COMISO

Resta solo una foto dell'antico panorama del quadro svanito

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un panorama antico in un dipinto misterioso, ormai perduto, ma rocambolescamente recuperato grazie a una istantanea che racconta di persone e cose di un tempo. Il viaggio nel quadro "Panorama di Comiso", dipinto con cura realistica sul finire dell'800 da Giuseppe Battaglia, siglato e datato ma il millesimo è di quasi impossibile lettura, incomincia con uno scatto del fotografo Ottavio Meli su commissione di Ciccio Pace, scomparso nel 2005. La gigantografia di quella istantanea, realizzata ora da Giorgio Carbonaro, è in mostra nella sede della Pro Loco e rappresenta il "pezzo forte" di una esposizione corredata da dodici riproduzioni fotografiche di alcune vecchie immagini della città su originali lastre di vetro.

La mostra, intitolata "Un paesaggio fragile. Viaggio nella memoria del dipinto: Panorama di Comiso", è stata inaugurata con una conversazione di Giuseppe Inghilterra, architetto con la passione della storia locale, venuto a conoscenza della fotografia riprodotte il dipinto. "Il dipinto era stato realizzato, forse intorno al 1891, da un pittore comisano Giuseppe Battaglia di cui si è persa memoria e

che però doveva avere una buona mano - ha spiegato Inghilterra -. Il dipinto rimase in famiglia e finì appeso in una casa rurale poi abbandonata. Ciccio Pace, chissà come, venne a contatto e fortunatamente, lo fece fotografare prima di rimuoverlo. Ma, proprio, nell'atto di staccarlo dalla parete dov'era appeso, si frantumò, quasi si dissolse per effetto forse delle tarme. Di esso rimase quell'unica fotografia che da Ciccio Pace è pervenuta a don Franco Forti.

"Guardando l'immagine - ha continuato Inghilterra - il pittore ha riprodotto con dovizia di particolari Comiso, ed è facile immaginarsi a passeggiare nella città di allora, tra i quartieri, le vie e le piazze, i palazzi, le chiese e i sagrati, e oggi possiamo quasi leggere le pietre come pagine scritte. Al centro del quadro dominano le due chiese nemiche di Comiso, come due cavalieri che combattono ai piedi degli Iblei. Ancora le case e i palazzi fanno ressa, intorno ad un'antica sorgiva che ha preso il nome di Diana. All'intorno della città, notiamo il Municipio, il nuovo mercato con i porticati, le numerose chiese minori e i conventi, oggi scomparsi, posizionati in luoghi di silenzio e in alto, dov'è più naturale elevarsi a Dio".

Stalli per disabili «Comiso ne ha più di quanti la legge chiede»

LUCIA FAVA

COMISO. Parcheggio per i disabili insufficienti a Comiso? Per nulla, anzi, gli stalli per i diversamente abili sono presenti in città in numero maggiore rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente. Ad assicurarlo, replicando all'on. Giorgio Assenza, autore nei giorni scorsi di un'apposita interrogazione, è l'assessore alla polizia municipale, Fabio Fianchino. "A Comiso - spiega Fian-

chino - l'attuale amministrazione ha ridotto del 60% le strisce blu, aumentato gli stalli per disabili e aggiunto quelli per donne in stato di gravidanza. Infatti, dai 500 stalli che abbiamo trovato nel 2013 e i 4 per disabili nel perimetro storico, siamo passati a 180 per le così dette zone blu, limitatamente al centro storico, e 12 per i diversamente abili. Siamo andati oltre la vigente normativa - sottolinea l'amministratore - che prevede uno stallo giallo ogni 50 stalli blu. Se avessimo dovuto applicare alla lettera la legge, oggi ci sarebbero dunque solo 4 parcheggi per persone diversamente abili. Questa operazione, ha permesso a tutti i cittadini, indistintamente, di usufruire del diritto alla mobilità, grazie al turn over che consente a tutti di potere agevolmente accedere agli uffici afferenti al centro: banche, ufficio postale, scuole, uffici comunali, attività commerciali, ecc".

Per l'assessore alla Polizia Municipale, difficilmente si potrebbe pensare a una marcia indietro, con l'eliminazione dei parcheggi a pagamento. "Invito il consigliere Assenza - continua Fianchino - a immaginare un eventuale ripristino dei parcheggi liberi, cioè le strisce bianche. Nel giro di qualche giorno, nessuno avrebbe la possibilità di trovare parcheggio, tanto meno le persone diversamente abili. La scelta operata da questa amministrazione è stata fatta in base ad interlocuzioni con i rappresentanti di associazioni provinciali per i diversamente abili che, sin dall'inizio, hanno compreso l'idea avanzata da questa amministrazione". Riguardo alla situazione complessiva dei parcheggi, Fianchino si dice "disponibile ad accogliere qualunque proposta costruttiva, purché siano garantiti alcuni punti fondamentali, quali il rispetto del diritto alla mobilità per tutti i cittadini, la possibilità di sosta per i cittadini diversamente abili che necessitano degli uffici del centro e un'ordinata condizione di viabilità nel centro storico al fine di renderlo quanto più accessibile". "Respingiamo con cognizione di causa l'accusa rivolta a questa amministrazione - conclude l'assessore - che, a detta di Assenza, non rispetta i canoni di civiltà. E' esattamente al contrario. La nostra sensibilità e attenzione alle problematiche dei diversamente abili, ci ha portato a garantire loro lo stesso diritto di cui godono tutti i cittadini e, con le strisce gialle, senza limitazione oraria".

Giornale di Sicilia

COMISO NASCE UNA SCUOLA DI TEATRO

••• Una nuova scuola di teatro a Comiso. È stata fondata dal regista Walter Manfrè, che da alcuni anni risiede nella cittadina. Dopo aver portato opere teatrali importanti, come "Le confessioni", "La cena", "Visita ai parenti" e "Manfrè ha fondato", l'"International Theatre Centre". La scuola, di durata biennale (sede in via Frategianni), terrà dei corsi di alta professionalità, affidati ad alcuni esponenti della cultura e dello spettacolo in Italia. Ci saranno: Andrea Tidona, Edoardo Siravo, Paola Quattrini, Carlo Cartier, Carla Cassola, Giuseppe Manfridi, Mario Incudine, Pietrangelo Buttafuoco, Mamadou Dioume e molti altri. La prima settimana di lezioni è stata tenuta dall'attrice ferrarese Silvana Bosi. La scuola è diretta a giovani e professionisti, dai 18 ai 49 anni. (*FC* - *FOTO FC*)

Comiso

Il Comune acquista immobili contro il «caro affitti»

••• Il comune di Comiso acquisterà l'ex cartiera di contrada Giardinello, dei conti Naselli per 150 mila euro. Inoltre, sarà emanato un bando (350 mila euro), per un edificio che possa ospitare uffici comunali. "Dobbiamo tagliare alcuni affitti - spiega l'assessore Gaetano Gaglio - l'ex Oratorio di San Filippo Neri, in parte distrutto da un incendio e i locali della Polizia locale". (*FC*)

La Sicilia

Le «Valli del golfo» fanno rete «Il Gal aiuta territori e prodotti»

Domani al castello di Biscari l'incontro dei Comuni interessati

VALENTINA MACI

LA RETE. Il primo incontro per il Gal è avvenuto a Vittoria e ha visto unirsi in rete i Comuni con affinità e contiguità territoriale. Anche l'Università di Catania sarà partner del progetto. Un momento di concertazione, quello che si terrà ad Acate, al fine di stabilire le priorità e le azioni da mettere in campo per risolvere le sorti del territorio nonché per effettuare un vero e proprio monitoraggio sulle peculiarità del territorio e dei suoi prodotti

ACATE. Turismo sostenibile, rete territoriale, protezione delle eccellenze agricole e imprenditoriali. Queste le parole chiave del 'Gal-Valli del Golfo'. Domani alle 9.30, presso il castello dei Principi di Biscari di Acate, si terrà il secondo incontro tra tutti i partner che aderiscono al "Gal-Valli del Golfo". Obiettivo prioritario quello di "esaminare e programmare il Piano di Sviluppo Rurale, Sicilia 2014/2020 ed elaborare una strategia unitaria per il Piano di Azione Locale" effettuando al contempo un monitoraggio delle priorità.

Così il primo cittadino di Acate, Francesco Raffo: "Alla luce della recente breve esperienza al 'Fruit Logistic 2017 di Berlino', importante appuntamento delle aziende ortofruttiicole provenienti da tutto il mondo al quale non ho voluto mancare, ho maturato il convincimento che la strada che abbiamo intrapreso con i Comuni di Vittoria, Comiso e Gela è quella giusta. Attraverso il Gal e, quindi, attraverso l'animazione territoriale, in cui sono previste tutta una serie di attività finalizzate a svolgere un ruolo strategico di miglioramento del territorio, sia a livello agricolo sia ambientale, abbiamo la possibilità di costruire con processi fortemente innovativi il nostro futuro ma, soprattutto, il futuro delle nuove generazioni. Questo è

possibile a condizione che puntiamo sulla valorizzazione dei prodotti che già abbiamo e che, pur essendo di alta eccellenza, non hanno la forza di emergere sui mercati internazionali.

"È necessario, pertanto - sottolinea Raffo -, creare una nuova filosofia di governance del territorio e favorire una classe imprenditoriale capace di avviare processi organizzativi e commerciali adeguati alle sfide che, oggi, ci impone la globalizzazione economica e la libera circolazione delle merci".

È lo stesso sindaco di Acate a voler chiarire il senso e gli obiettivi del Gal nell'ottica di una rete territoriale che possa dare nuova spinta all'econo-

mia e all'imprenditoria: "Attraverso il Gal possiamo realizzare due obiettivi primari: la valorizzazione dei prodotti agroalimentari che già abbiamo e, nel contempo, la valorizzazione del nostro territorio nella prospettiva della creazione di un turismo sostenibile, che punti sulla qualità dei nostri prodotti e sulla bellezza del nostro patrimonio ambientale e culturale. Il tutto, al fine di creare una economia parallela e complementare alla tradizionale attività agricola, che riesca a richiamare flussi turistici, non solo nei momenti storici o topici ma anche durante la bassa stagione.

"Altra peculiarità, estremamente importante del Gal è la presenza di numerose associazioni che svolgono già un ruolo importante nella nostra comunità. Questo partenariato tra pubblico e privato, Amministrazioni Comunali e associazioni di imprenditori, commercianti, realtà produttive importanti che operano sul territorio, è il valore aggiunto di questa sfida dell'innovazione, tema centrale del Gal. Ecco perché è fondamentale la partecipazione delle imprese e delle associazioni per progettare una politica fortemente innovativa e di vero cambiamento. Solo così potremo invertire la tendenza e non parlare solo di crisi, di livelli insostenibili di disoccupazione e, come sempre più spesso, di aumento della povertà".

«Nuovo rating d'impresa non più una punizione»

Ida Nicotra (Anac): «Un bonus premiale alle aziende affidabili e sane. Effetti benefici su pmi di Sud e Sicilia»



CHI È
Ida Angela Nicotra è consigliere dell'Autorità nazionale Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone. Catanese, 52 anni, docente ordinaria di Diritto costituzionale, è membro della commissione paritetica Stato-Regione. Autrice di oltre 200 pubblicazioni, è stata nella commissione di esperti per le riforme costituzionali nominata da Enrico Letta. Candidata alle Politiche nel 2013 con il Pdl, nel 2015 fu indicata nella corsa ai tre posti mancanti per la Corte Costituzionale

MARIO BARRESI

CATANIA. «Una presa d'atto di alcuni correttivi necessari, ma soprattutto uno strumento in più per dare energia al mercato, premiando le imprese sane, affidabili e performanti con effetti positivi al Sud e in Sicilia». Questo è il biglietto da visita firmato da Ida Nicotra, docente catanese e consigliere dell'Anac, sulla proposta di modifica di alcune parti del Codice degli appalti formulata dall'Autorità al governo nazionale. L'Anticorruzione di Raffaele Cantone, con un atto di segnalazione, propone a Palazzo Chigi di rivedere il cosiddetto rating d'impresa. Da non confondere con il rating di legalità, che riguarda la "pulizia" (etica, ma non soltanto) delle aziende.

Professoressa Nicotra, cos'è e cosa invece potrebbe diventare il rating d'impresa?

«Il rating d'impresa, previsto dall'articolo 83 del nuovo Codice degli appalti, è un sistema di penalità e di premialità obbligatorio per qualificare le aziende del settore delle costruzioni rispetto a criteri di capacità strutturale e affidabilità. L'Anac ha proposto, con un atto di segnalazione, una modifica di questo strumento, nell'ambito del "tagliando" che il governo sta effettuando sul Codice degli appalti. Abbiamo avuto degli incontri con i cosiddetti "portatori d'interesse": rappresentanti delle imprese, esperti giuridici ed economisti, istituzioni e stazioni appaltanti. E ci siamo resi conto che lo strumento del rating d'impresa, così com'era, non funzionava».

Perché? E come vorreste cambiarlo?
«Il nuovo rating d'impresa non sarà più obbligatorio, ma su base volontaria. Saranno le imprese a chiederlo, come elemento premiale negli appalti per chi ha dimostrato performance

virtuose nei contratti con la pubblica amministrazione. Quindi non più un costo, in termini di tempo e di procedure burocratiche, ma un'opportunità in più per gli imprenditori. L'altra novità è la richiesta di estendere il rating, che oggi è applicato ai lavori pubblici, ai settori dei servizi e delle forniture e di introdurre, sempre su base volontaria, la valutazione alle gare anche sotto i 150 mila euro».

Qual è il vantaggio? Il fatto che non sia più obbligatorio non rischia di favorire le imprese inaffidabili?

«Viene posto l'accento sul sistema esclusivamente premiante. Il controllo preventivo c'è nel rating di legalità, che è un'altra cosa. Il rating d'impresa è un'opportunità in più, per le pmi: un premio alle aziende sane, anche negli appalti di minore entità, che premia la capacità organizzativa, il rispetto dei tempi di consegna, l'assenza di contenziosi. Un bonus reputazionale che immette nuova energia sul mercato».

Queste indicazioni potranno entrare nella revisione del Codice degli appalti? E quando?

«Ritengo di sì. In queste ore gira una bozza informale del "tagliando" che il governo vuole fare entro aprile, nella quale le sollecitazioni dell'Anac sono tenute in grande considerazione».

Che effetti può avere il rating d'impresa per l'economia siciliana?

«Nessuna norma, da sola, può modificare un quadro di sofferenza che c'è nel Paese e al Sud in particolare. Ma questo è uno strumento che aiuta il ri-

lancio di chi lavora bene, con innegabili benefici per il mercato. Le imprese sane e affidabili potranno avere una situazione di favore, in un contesto in cui si ricrea un clima di fiducia».

Ma il clima di fiducia si crea anche con una Pubblica amministrazione non corrotta e con delle stazioni appaltanti efficienti e affidabili.

«Questo è verissimo. Ai rating di legalità e di competenza delle imprese, anche la Pubblica amministrazione deve rispondere con un salto di qualità. L'Anac, assieme al ministero delle Infrastrutture, sta lavorando a una qualificazione delle stazioni appaltanti. Sul tavolo c'è anche l'albo dei commissari di gara, con il nostro auspicio che siano sorteggiati fra soggetti qualificati estranei alle amministrazioni che bandiscono gli appalti».

C'è la sensazione che il lavoro dell'Anac sia positivo, ma non risolutivo rispetto alla dilagante corruzione nel Paese e in Sicilia in particolare. Il "mostro" è così duro da battere?

«Le ultime statistiche di "Trasparenza International" danno l'Italia in risalita, con chiari passi di miglioramento. Noi lavoriamo con fatica a una sfida difficile. Dalla mia esperienza la corruzione non è un fatto solo siciliano o meridionale, ma riguarda a macchia di leopardo tutto il Paese. Però qualcosa sta cambiando».

Che cosa?

«C'è una maggiore presa di coscienza. Da parte dell'opinione pubblica, ma anche della politica e della pubblica amministrazione. Prima la corruzione c'era, ma non se ne parlava. Adesso c'è ancora, ma se ne parla. Siamo passati dal silenzio all'indignazione. Con un po' più di collaborazione. Non sarà facile vincere questa partita. Ma io più tempo passa e più divento ottimista».

Twitter: @MarioBarresi

CAMERA DI COMMERCIO DEL SUD-EST, MARTEDÌ L'INSEDIAMENTO

Lo Bello: «Reati gravissimi, andrò dai pm»

CATANIA. «Nella procedura per la formazione della nuova Camera di Commercio del sud-est si è consumata all'evidenza, una serie continuata di macroscopiche condotte di reato, con la conseguenza che l'esito dell'intervento a configurare una clamorosa turbativa della procedura ad evidenza pubblica».

Si alza il livello di scontro, alla vigilia dell'insediamento del consiglio della super CamCom Catania-Ragusa-Siracusa, prevista per martedì. A rompere il ghiaccio, dopo un lungo silenzio, è Ivan Lo Bello: «L'indagine della magistratura, a carico di noti per reati gravissimi contro la pubblica amministrazione, e la denuncia anche della stampa nazionale, non hanno ad oggi dissuaso gli attori di questa vicenda, dal portare a compimento la condotta delittuosa intrapresa. Davanti a tutto ciò non è dato comprendere quale sia stato e sia il ruolo del presidente Crocetta, il quale



un giorno chiede controlli accurati, mostrando di conoscere i reati consumatisi, salvo poi accettare che i controlli fossero affidati a chi è accusato di non avere rilevato i falsi consumati da alcune associazioni, un altro giorno promette una commissione di garanzia da affidare ad un alto magistrato, salvo poi revocare senza spiegazioni la decisione, ed ancora sulla stampa dichiara di volerci vedere chiaro ma nel frattempo emette il decreto che consacra i reati denunciati. Per Lo Bello è «paradossale ed emblematico», che Crocetta, «nonostante l'udienza già fissata a brevissimo per il prossimo maggio, innanzi al Tar di Catania, non ritenga di sospendere l'insediamento del consiglio pur in assenza di qualunque presupposto di urgenza e indifferibilità».

Il presidente nazionale di Unioncamere aggiunge: «Non è possibile attendere oltre, non si può soprattutto, sotto gli occhi degli

organi inquirenti e delle istituzioni amministrative, violare la legge e pensare di rimanere impuniti». Lo Bello chiederà un incontro «ai procuratori della Repubblica di Catania e di Palermo», per «denunciare la reiterazione dei reati posti in essere», e «al nuovo prefetto di Catania», per «rappresentare le gravi evidenze emerse già da più di un anno».

Fabio Cintioli, Antonino Longo e Giuseppe Lo Pinto, avvocati delle organizzazioni imprenditoriali ricorrenti (della cordata di Confindustria) precisano che l'udienza di giovedì scorso al Tar di Catania «non ha avuto come esito il "rigetto" della sospensione giacché, su proposta del Presidente, i sottoscritti difensori hanno ritenuto opportuno, rinunciare alla sospensione cautelare nella prospettiva di una fissazione dell'udienza di merito a breve, circostanza poi confermata dal fatto che lo stesso Presidente ha concesso la relativa trattazione per la vicina data del 25 maggio».

MA. B.

Casini fonda i Centristi d'Europa e ne affida la guida a D'Alia

PIER. Lancia un appello a unire i moderati «per evitare di consegnare il Paese a Grillo e a Salvini»

ROMA. «Serve unire i moderati se si vuole evitare che questo Paese si consegna a Grillo e Salvini». Casini fa la sua parte per la causa, tenendo a battesimo i «Centristi per l'Europa», il movimento che aspira a coagulare le forze opposte ai populismi, e del quale il siciliano D'Alia è stato eletto coordinatore.

L'operazione nasce da una costola dell'Udc, che sul referendum costituzionale si divide tra il «sì» di Casini e il «no» di Cesa. Ma non assume ancora la forma di un nuovo partito. Semmai, aspira a essere un «lievito» per riaggregare le esperienze figlie della diaspora democristiana e del bipolarismo. Nessuno nomina la vecchia Balena Bianca, ma ora che si ricomincia a ragionare sul proporzionale i tempi sembrano propizi per recuperare il passato in chiave moderna, chiamando a raccolta il fron-

te moderato contro quello populista.

Il ministro dell'Ambiente, Galletti (Ncd), ha già risposto all'appello. E con lui, presenti al teatro Quirino dove si è svolto il debutto del movimento, vecchie guardie come Francesco D'Onofrio, Ferdinando Adornato, Luigi Marino e Aldo Di Biagio. Spiega D'Alia: «Noi vogliamo costruire un partito assieme ad altri che la pensano come noi, che hanno la stessa visione di società. E' un percorso che è all'inizio». Gli interlocutori naturali dovrebbero essere gli alfaniani, i civici, i verdiniani. Ma di loro non c'è traccia in platea.

Il progetto, in effetti, è più ambizioso e punta ad allargare il perimetro del centro pescando a destra e a sinistra. Casini manda chiari segnali di fumo, sia a Berlusconi («è chiaro che, se alla fine andrà a fare le liste con Salvini,

vorrà dire che Salvini assume la guida di quello che un tempo era il centrodestra») sia a Renzi: «Se dovesse accettare di costruire una coalizione sbracata a sinistra, vorrebbe dire che Renzi adesso, in una situazione di oggettiva difficoltà, rifiuta l'alleanza con quei moderati che gli hanno fatto vincere le elezioni».

Più che i compagni di viaggio, per adesso, sono certi gli avversari da combattere: la Lega e il M5s in Italia, e i loro omologhi in Europa. Motivo per cui il movimento si doveva chiamare «Centristi per l'Italia», ma si è scelto poi di modificarlo. «Non è possibile che ci siano divisioni davanti a legioni di barbari che, se vincono, non ce ne sarà per nessuno», avverte Casini segnalando che «senza l'Europa non c'è più futuro, ma questa Europa va cambiata».

GA. BE.

Nasce «Centristi per l'Europa», alla guida D'Alia

Chiara Scalise
ROMA

●●● Essere lievito per i moderati, archiviando antiche «divisioni nei partiti e tra i partiti». Pier Ferdinando Casini battezza il nuovo movimento «Centristi per l'Europa» lanciando un appello al mondo della politica e soprattutto ai più giovani. «Le persone non contano niente - sostiene - conta il progetto». Lui, dice durante l'intervento di chiusura della kermesse romana al Teatro Quirino, non ha e non reclama incarichi: vuole restare un semplice iscritto e riservarsi il ruolo di chi può dispensare qualche buon consiglio.



IL DEPUTATO SICILIANO: «GUARDIAMO AL CETO MEDIO»

A guidare il movimento sarà quindi il deputato siciliano Gianpiero D'Alia a cui Casini riconosce «testa e capacità politiche» per questa sfida. Una sfida che già nella scelta del nome si annuncia «coraggiosa», ammettono gli stessi protagonisti: l'obiettivo sono gli «Stati Uniti d'Europa - annuncia

infatti il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti dal palco - dove l'Italia possa giocare in serie A».

Proprio come indica il simbolo: un cerchio dove c'è spazio per le stelle europee e i colori della bandiera nazionale. «Senza Europa - dice con enfasi Casini - non ce n'è per nessuno, neanche per la Francia e la Germania. Anche se è chiaro che va cambiata», perché non deve più essere basata solo su «numeri e algoritmi», aggiunge Galletti. I centristi per l'Europa guardano «a quel ceto medio che non ce la fa più» ad arrivare a fine mese, spiega D'Alia, ma promettono soluzioni lontane dai «populismi di Grillo-Salvini». Nessuna volontà di creare però l'ennesimo partitino: «Basta

con i partiti finti o fragili: vogliamo rappresentare la maggioranza silenziosa di italiani». E toccherà quindi a Berlusconi e Renzi scegliere da che parte stare: se il Cavaliere, è il ragionamento di Casini, «farà le liste con Salvini, allora vuol dire che Salvini farà il leader e che sono impazziti»; così come «si tratta di capire se Renzi accetta una coalizione sbracata sulla sinistra. Allora, vuol dire che ci siamo sbagliati». In attesa di sciogliere il rebus delle possibili alleanze, ciò su cui i centristi concordano è la necessità di una nuova legge elettorale: un sistema «neutrale - è l'auspicio - che sia in grado di consentire alle forze politiche e ai movimenti di non dover indossare camice di forza». Quindi con un «premio di maggioranza alla coalizione, che va - conclude D'Alia - in questa direzione».

«REGIONALI, IL NOME DOPO IL PROGRAMMA»

«Il candidato dei Cinque Stelle sarà scelto dagli iscritti su internet. Ci interessano le idee, non l'uomo solo al comando»

Riccardo Vescovo



Il candidato dei Cinque Stelle alle regionali sarà scelto dagli iscritti su internet. Non ci interessa l'uomo solo al comando ma il programma. Cancelleri è una persona che sta facendo un grandissimo lavoro. Ai siciliani dico: dateci la possibilità di governare e taglieremo tutti gli stipendi dei parlamentari e gli sprechi". Lo afferma il vicepresidente della Camera e leader dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, che ha partecipato ieri a Palermo all'IDay, l'iniziativa con la quale il Movimento 5 Stelle Sicilia ha chiamato a raccolta tutti i cittadini attraverso i tradizionali banchetti in oltre 150 piazze siciliane, per partecipare alla stesura del programma di governo regionale targato M5S.

••• **Come sarà scelto il candidato dei 5 stelle per le regionali? Come funzionerà il meccanismo di votazione?**

«Il candidato del M5s lo sceglieranno i nostri iscritti siciliani. Questo per noi è un metodo ormai consolidato ed è garanzia di partecipazione democratica. Tutti gli iscritti certificati del Movimento 5 stelle lo sceglieranno online dopo aver vagliato i vari profili».

••• **Cancelleri è il candidato in pectore o possono esserci sorprese come quella di Di Matteo?**

«Non ci interessano gli uomini soli al comando. Per noi i programmi vengono prima delle persone, è fondamentale. Infatti questo è il senso dell'iniziativa che ha toccato decine di piazze in tutta la Sicilia: raccogliere dai cittadini gli spunti per costruire un programma di governo. Cancelleri è una persona che stimo e insieme a tutti gli altri deputati deputati all'Assemblea regionale sta facendo un grandissimo lavoro. Di Matteo? Non gioco al fantacalcio, ripeto: decideranno gli iscritti».

••• **Teme spaccature come avvenuto per le comunali a Palermo?**

«Niente affatto. Sono convinto riusciremo a lavorare



Il caso delle firme false ha danneggiato il movimento? Ce lo diranno gli elettori. Si può andare al voto in Sicilia dopo le Politiche

tutti insieme in maniera costruttiva, presentando non solo un candidato ma anche una squadra di alto livello per cambiare questa regione».

••• **Il caso delle firme false ha danneggiato il movimento?**

«Non sta a me dirlo. Ce lo diranno gli elettori. Noi stiamo stati lineari, i nostri probiviri hanno deciso di sospendere chi è stato coinvolto».

••• **Qualcuno ha collaborato, altri no. Come giudica la reazione dei vari indagati che comunque anche se sospeso continuano a frequentare e parlare col simbolo del gruppo.**

«Esiste un'inchiesta in corso, per cui preferisco non commentare. Il M5s nelle scorse settimane ha approvato un codice etico. Qualcuno ha parlato di svolta garantista: è un balla. Le nostre regole sono molto più severe di quelle di tutte le altre forze politiche. Nei partiti troviamo indagati e addirittura condannati in primo grado che restano tranquillamente al loro posto. In questo caso il nostro collegio dei probiviri davanti a una vicenda che la magistratura deve ancora chiarire ha disposto la sospensione dei parlamentari coinvolti. Saranno sempre i probiviri e il nostro garante a seguire la situazione. Un principio però deve essere chiaro: se gli altri applicassero le nostre regole l'Italia sarebbe un Paese migliore».

••• **La vicenda romana potrebbe ripercuotersi sul**
(continua)

Giornale di Sicilia

movimento in altre parti d'Italia come la Sicilia?

«Mi consenta una premessa: voglio dire chiaramente che non condivido la narrazione apocalittica che si fa di Roma. Virginia Raggi ha subito attacchi violentissimi, alcuni di una volgarità davvero terribile. Credo che il lavoro del M5s a Roma sia importante, dopo le prime difficoltà siamo riusciti a ripartire. Alcuni esempi: abbiamo approvato il bilancio di previsione con due mesi di anticipo sulla scadenza, che significa poter avere 15 milioni di euro in più di spazi finanziari. Poi abbiamo stanziato 430 milioni di euro per il trasporto pubblico locale, che significa nuovi autobus. Quindi maggiori risorse per le periferie e per il sociale. Di questo si parla molto meno, ma sono successi importanti».

••• C'è qualcosa che non sta funzionando a Roma?

«Non neghiamo di aver avuto delle difficoltà ma stiamo ripartendo. Le posso citare altri risultati: abbiamo tagliato sprechi in Campidoglio per circa 40 milioni di euro, riducendo in maniera netta gli incarichi esterni. Passiamo alla cultura, quindi all'apertura dell'area archeologica del Circo Massimo. Ripeto, abbiamo tanto da fare per Roma, ma la giunta 5stelle sta lavorando».

••• In Sicilia avete pronti dei correttivi per la scelta dei candidati e della squadra di governo?

«Noi siamo orgogliosi del nostro metodo di selezione. Stiamo lavorando come sempre per avere una squadra capace di cambiare la Regione. Come detto partiamo dall'IDay, dalla costruzione del programma».

••• In Sicilia siete stati spesso critici verso forestali e altri bacini ritenuti clientelari sostenendo che andavano licenziati e comunque ridotti di numero. Come affronterete la campagna elettorale per evitare di perdere consensi?

«Il problema non sono i lavoratori ma chi ha sfruttato queste persone per fare campagna elettorale. Noi non promettiamo pacchi di pasta o posti di lavoro, non è questo il modo in cui vogliamo guidare la Sicilia. Ci presenteremo con un programma, il nostro obiettivo

sarà applicarlo. Chiediamo di essere giudicati su quello. Siamo l'unica forza politica in questo momento che in questi anni ha dimostrato già dall'opposizione in Regione che tagliandosi gli stipendi si possono costruire le strade, promuovere progetti di rigenerazione urbana e lanciare micro-credito per le imprese. Un modello da estendere. Pensate cosa potremmo fare se tutti i consiglieri regionali della Sicilia si tagliassero lo stipendio e se il governo dell'Isola tagliasse tutti gli sprechi».

••• In questi giorni sono circolati sondaggi molto gratificanti per il Movimento. Qual è la vostra posizione?

«La premessa che tengo a fare è che noi non ci fidiamo dei sondaggi. È certo però che il Movimento 5 Stelle in questi anni in Sicilia è stato premiato dai cittadini, lo dimostrano i nostri sindaci di Bagheria, Alcamo, Ragusa, Augusta, Porto Empedocle, Favara, Grammichele e Pietraperzia. Questa è la regione in cui ci sono più sindaci 5stelle. Il consenso evidentemente è legato al lavoro che fanno i nostri amministratori sul territorio e a quello che fanno i nostri deputati regionali all'Ars. Il Movimento è un'alternativa credibile ai partiti che si sono divorati la Sicilia con metodi clientelari».

••• Crede che la vittoria in Sicilia possa rappresentare un trampolino di lancio per le politiche?

«Spero si possa votare a livello nazionale il prima possibile, anche se Pd e Forza Italia continuano a fare melina. Se c'è la volontà politica si può votare anche prima per le Politiche rispetto alle Regionali. Detto questo ci sono tutte le premesse affinché la Sicilia sia la prima Regione a 5 stelle».

••• Sul voto a livello nazionale invece?

«A me interessa che Renzi tolga la fiducia a Gentiloni e ci faccia andare subito a votare. Devono scegliere tra le loro pensioni che matureranno a settembre o le elezioni. Noi vogliamo subito le elezioni».

(RIVE)

«Al voto o al congresso» Renzi pronto a giocare la carta delle dimissioni

Domani alla direzione la resa dei conti con la minoranza Speranza: «Se va avanti così la scissione sarà inevitabile»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «La direzione del Pd ormai è come un quiz per scoprire cosa dirà il segretario, peccato che qui non siamo al gioco dei pacchi». Alla vigilia della riunione decisiva, la minoranza dem non si aspetta niente di buono da Renzi che sul congresso anticipato potrebbe giocare perfino la carta delle dimissioni. Anche a costo di dare l'ultima spinta alla scissione ormai latente da settimane.

Le premesse per la rottura ci sono tutte, ma al Nazareno si continua a lavorare per scongiurarla. Lo stesso Renzi vuole capire se Franceschini, Orlando e Martina, i capi delle correnti che lo hanno finora sostenuto, sono disposti a seguirlo fino in fondo. L'incognita è nei numeri dei gruppi parlamentari, dove le divergenze sono emerse chiaramente con i documenti firmati nei giorni scorsi: la lettera dei Quaranta, schierata a favore del governo Gentiloni e della fine della legislatura, e la mozione dei Trentasette che minacciano di non votare la manovra correttiva se conterrà l'aumento delle accise.

Segno, quest'ultimo, che Renzi non ci sta a finire nell'angolo e a subire l'ennesima sconfessione del suo governo (il referendum, l'Italicum e il Jobs

Act in parte bocciati dalla Consulta) anche in materia fiscale.

La presenza del ministro Padoan, domani in direzione su invito del segretario, servirà a ribadire pubblicamente che il Pd si oppone all'aumento delle tasse. E se non è già questo l'avvio di una campagna elettorale, o almeno congressuale, poco ci manca. Perché le elezioni a giugno sono il pallino di Renzi fin dalla sconfitta referendaria, ed è lì che l'ex premier vuole andare a parare.

Se non fosse per i ministri dem che frenano, e premono per avere almeno una riforma elettorale con cui ottemperare le indicazioni del Quirinale e della Consulta. Operazione tutt'altro che semplice in Parlamento, e ancora più complicata all'interno del Pd, dove la proposta di Franceschini (premio di maggioranza alla coalizione) non convince la minoranza, interessata soprattutto a eliminare i capilista bloccati. Renzi sarebbe disposto a condurre le trattative solo in cambio di garanzie su una rapida approvazione che permetta il voto a giugno. Ma non è questa l'aria che tira, tanto meno nel centrodestra che dovrebbe dare sponda all'operazione.

Se non le elezioni anticipate, allora, almeno il congresso è la pretesa del segretario, insofferente alla prospettiva di restare a bagnomaria fino al 2018. «Non cisto a fare il bersaglio per mesi», continua a ripetere ai suoi, alludendo alla minoranza e agli attacchi delle opposizioni contro le eventuali misure impopolari del "governo-fotocopia". Un assaggio del fuoco di fila che il M5s è disposto a sparare sta già nell'aut aut di Di Maio che sfida il Pd a scegliere domani «tra le pensioni o le elezioni». Un pugno allo stomaco, per Renzi, che sulla questione dei vitalizi si è ritrovato contro anche i suoi.

Congresso subito, dunque, è l'unica subordinata alle elezioni che il segretario contempla. E per avviarlo, senza aspettare i tempi dello statuto, la soluzione sono le dimissioni. Con questa mossa, Renzi è sicuro di sbaragliare la concorrenza dei probabili concorrenti (Speranza, Rossi, Emiliano) impedendo loro di organizzarsi con una campagna che avrebbe bisogno di tempi più lunghi per fare presa tra gli elettori. La tabella di marcia prevede il voto dei circoli ad aprile e le primarie a

maggio. Poi, o un *Election Day* il 21 giugno con le amministrative, o lo politiche il 24 settembre.

Se questa sarà la proposta di Renzi (fatto salvo il consenso del resto del Nazareno), il cerino tornerà nelle mani della minoranza e la strada da imboccare potrebbe essere obbligata. «Se tutto si risolve in una gazeбата, organizzata in quattro e quattr'otto, la situazione non è più recuperabile», fa sapere Speranza, già in pista per il congresso, ma con tutt'altra idea del confronto che si deve sviluppare nella base e nella classe dirigente per scegliere il prossimo segretario.

«Il Pd - insiste l'ex capogruppo alla Came-

Brutta aria. Ci sono tutte le premesse per la rottura: dubbi fra i capi delle correnti più vicine al segretario

ra - deve occuparsi della lotta contro le diseguaglianze, della difesa degli ultimi e di chi non ce la fa. Altrimenti non siamo più noi, e il Pd semplicemente non c'è più». Posizione netta, su cui si ritrovano tutte le anime della minoranza, dai bersaniani ai dalemiani, fino ai cuperliani che stanno già discutendo con Pisapia il progetto di allargare il campo progressista alla sinistra del Pd.

Molto di quanto potrebbe accadere domani, però, dipende ancora dalle altre correnti di maggioranza. Orlando ha già mandato messaggi poco concilianti, sollecitando Renzi a andare «in profondità» prima di lanciare la corsa al congresso. Corsa per la quale non è escluso che lo stesso Orlando possa presentarsi se la situazione dovesse precipitare.

Cabine senza la tenda e urne di plexiglass si vara la legge contro il voto di scambio

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Trovate le risorse per dotare tutti i seggi del Belpaese di urne in plexiglass, riprende l'iter della proposta di legge del M5s per contrastare il fenomeno del voto di scambio e agevolare le operazioni di voto per lavoratori e studenti fuori sede. Si ricomincia domani, dopo la frenata imposta dalla relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato che a metà gennaio ha espresso parere negativo perché il testo non indicava le coperture finanziarie dei nuovi costi: ovvero, 710 mila euro per le nuove urne elettorali.

L'iter riprende nell'aula della Camera con la discussione sulle linee generali del testo che porta la firma della penta-stellata Nesci e che ha messo d'accordo quasi tutte le forze politiche in Parlamento.

Dopo il passaggio a Montecitorio, il testo approderà al Senato per la seconda lettura che, secondo le previsioni, dovrebbe avvenire in tempi rapidi e senza modifiche. Già alle prossime amministrative, dunque, gli elettori cominceranno a familiarizzare con le novità: dalle urne trasparenti in plexiglass in cui depositare la scheda, alla cabina in cui si voterà dando le spalle al presidente di seggio. Le nuove norme non intervengono solo nella fase di voto, ma riguardano anche la fase precedente: ovvero, quella della scelta degli scrutatori.

Al fine di evitare pressioni delle mafie sugli

scrutatori, la proposta di legge prevede che questi siano sorteggiati tra gli iscritti all'apposito albo comunale, così come il segretario della sezione elettorale che non verrebbe più nominato dal presidente dell'ufficio elettorale di sezione.

Per quanto riguarda i presidenti, viene confermata la nomina da parte della Corte d'appello: ma nel caso di una loro rinuncia (magari per le pressioni della criminalità), la Corte non nomina il

nuovo presidente, ma lo estrae a sorte. Inoltre, sia i presidenti che gli scrutatori non possono essere nominati per più di due volte.

Sul fronte delle operazioni di voto, con la pdl Nesci l'Italia dice addio all'urna di cartone. Quelle nuove saranno di materiale trasparente, per verificare che non vi siano schede già prima dell'inizio delle votazioni.

Novità anche nella cabina, sempre nell'ottica di evitare un voto di scambio. La nuova cabina avrà tre lati chiusi, con il quarto privo della tradizionale tendina. L'elettore voterà dando le spalle al presidente di seggio, così che il suo voto rimarrà segreto, ma non ci sarà la possibilità di manipolare la scheda o di fotografarla con un cellulare nascosto. Novità, questa, che non comporterà altre spese giacché basterà montare diversamente le cabine e rimuovere la tendina.

Novità in vista anche per studenti e lavoratori momentaneamente fuori sede che attualmente possono votare dove hanno la residenza. Potranno votare nel tribunale del luogo di lavoro o di studio dopo aver fatto richiesta al Comune venti giorni prima delle elezioni. Si risparmieranno 730 mila euro per i rimborsi di viaggi in treno e aereo. Procedura estesa ai volontari che assistono le popolazioni colpite da un sisma o da calamità naturale.

La Sicilia

Liceale molestata e picchiata in treno da due migranti

Nordafricani, a suo dire, gli aggressori. Con uno era in contatto su social

LE REAZIONI

«Basta, ci vogliono le maniere forti con questi balordi! Per quelli che bloccano i treni, un barcone e tutti a casa. Per quelli che violentano, una pillola, Zac e non lo fanno più!»: lo scrive su Facebook il leader della Lega, Matteo Salvini. Per Daniela Santanchè di Forza Italia, «siamo diventati schiavi di questi signori che non trovano di meglio da fare che venire da noi e dettare legge».

STEFANO ROTTIGNI

MILANO. Ha taciuto per un giorno ma, quando a scuola ha cominciato ad avvertire forti dolori, non ce l'ha più fatta e ha raccontato il suo dramma: giovedì pomeriggio, a bordo di un treno della linea Milano-Vigevano, due giovani, a suo dire nordafricani, di circa 25 anni, l'hanno molestata sessualmente e l'hanno picchiata a calci e pugni. La ragazza, una volta a casa, non ha raccontato l'accaduto ma il giorno dopo, a scuola, ha cominciato a star male. È andata in ospedale con due amiche e queste l'hanno convinta a confidarsi con i medici. Prima con gli specialisti del soccorso violenze sessuali e domestiche, poi con quelli della Clinica pediatrica De Marchi che le hanno diagnosticato dei traumi, soprattutto al costato, giudicati guaribili in trenta giorni, cosa che ha fatto scattare la denuncia d'ufficio.

Al lavoro per identificare e arrestare i due sono gli agenti della squadra volante e della Polmetro. La ragazza è già stata sentita con l'aiuto di uno psicologo in un'audizione protetta.

Ha raccontato che uno dei due è probabilmente una persona con cui aveva avuto dei contatti su un social network.

La sedicenne aveva avuto la sensazione di essere seguita sin da

quando, uscita da scuola, era salita a bordo di un tram per raggiungere la stazione di Porta Genova per prendere il treno. A bordo del convoglio nell'ultima carrozza era con un'amica e un'estranea che è scesa in una delle fermate precedenti.

L'amica era scesa alla stazione di Abbiategrasso e, a questo punto, si sarebbero presentati i due che l'hanno palpeggiata e poi colpita con calci e pugni.

Sono scesi dal treno alla stazione successiva e si sono allontanati. Ora i poliziotti li stanno cercando, anche con l'aiuto delle telecamere di sorveglianza delle stazioni.

Tra i primi a intervenire per com-

mentare la vicenda,

il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini: «Un gruppo di clandestini ha bloccato oggi (ieri per chi legge, ndr) per protesta la stazione di Mortara (Pavia), causando disagi a centinaia di persone. Due nordafricani avrebbero invece picchiato e molestato giovedì una ragazza italiana di 15 anni sul treno per Vigevano (Pavia). Basta, ci vogliono le maniere forti con questi balordi! Per quelli che bloccano i treni, un barcone e tutti a casa. Per quelli che violentano, una pillola, Zac e non lo fanno più!».

«Massima solidarietà alla ragazza minorenni picchiata e violentata da due nordafricani sul treno della linea Milano-Mortara. Ecco cosa si ottiene a fare i buonisti e ad accogliere gli immigrati», dice Daniela Santanchè, che aggiunge: «Siamo diventati schiavi di questi signori che non trovano di meglio da fare che venire da noi e dettare legge. Mi auguro che i due nordafricani vengano arrestati e sbattuti in cella».

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, esprime solidarietà alla ragazza e «rabbia per l'ennesimo episodio che conferma la grave emergenza sicurezza che vive l'Italia. Siamo stufi: il governo si dia una svegliata - scrive su Facebook - e la smetta di considerare la sicurezza come un optional».